



Quanto accaduto domenica rischia di dare un brutto colpo al campionato di calcio

Fermare la mano alla violenza Togliere veleno alla polemica

**Grida forsennate
allo scandalo,
toni caricati per
le vittorie
«Crucifige» per gli
arbitri a seconda
delle latitudini
Inchiostro rovente
che fornisce
pretesti
per faide terribili**

L'Inter che non t'aspetti, la Roma battuta a San Siro, la Juventus di bel nuovo al vertice della classifica. Questi sarebbero in sintesi stati i punti-cardine di ogni commento alla domenica calcistica se fosse trattato di una domenica «normale». E invece, purtroppo, normale non è davvero stata. È stata anzi, e per molti aspetti, una domenica «funesta», ricca di polemiche tanto velenose e assurde. Una domenica insomma di quelle che lasciano un segno nero nella storia calcistica di un paese, che affosseranno definitivamente il football come spettacolo se si ripeteranno, come lasciano ormai purtroppo intendere, con una qual certa frequenza. Alludiamo, non v'è chi non lo veda, alla cruenta brutalità del gioco, sempre più esasperato dalla frenetica caccia al punto, sempre più avvelenato da assurdi incentivi fuori di ogni logica prima che d'ogni morale; alludiamo anche a certo teppismo ormai inqualificabile che fa in genere della partita solo un formale pretesto se è vero che gli incidenti, spesso i più gravi e più pesanti, avvengono fuori dagli stadi e comunque a prescindere da quello che, dentro, vi accade; ma alludiamo pure alla irresponsabilità feroce di certa stampa incapace di sottrarsi al tifo di parte fino a farsi addirittura, in buona o malafede, qualificato portavoce di quel deleterio teppismo.

Saranno magari parole grosse ma non sono, davvero, parole buttate lì per caso. Ha mai pensato, per esempio, «certa stampa» che grida forsennata allo scandalo per la sconfitta del giallorosso a San Siro, ma anche l'altra che carica i toni per la vittoria dei nerazzurri, o che butta in pasto al tifo più cieco e più grezzo la «testa» di questo o dell'arbitro — a seconda della latitudine —, in questo caso Agnolini; ha mai pensato, dicevamo, che si innestano delle reazioni a catena difficilmente controllabili? Come non ricordare, infatti, che l'8 dicembre prossimo si giocherà per la Coppa Italia, Roma-Inter all'Olimpico e che il 23, due giorni prima di Natale, dovrebbe ripetersi a campi invertiti, e dunque a Milano? Ha mai pensato che quell'inchiostro così indebitamente rovente — da una parte e dall'altra — potrebbe giusto rappresentare il «ta» per una specie di faida terribile e interminabile? Proprio Liedholm tra l'altro, che è persona saggia e uomo di squisito tatto prima che allenatore di talento, per restare ai «fatti» e alla partita di San Siro, ha creduto, senza dover poi faticare molto, d'addebitare al nervosismo dei suoi «ragazzi», alla loro assoluta mancanza di «savoir faire» che li porta, testualmente, a insultare talvolta antipatici, al loro collettivo smarrimento da rabbia, la causa prima, e comunque più di ogni altra motivata, della sconfitta. Che c'entra allora Agnolini, pur per

altri versi sindacabile (diciamo, per esempio, quando recita a protagonista secondo i dettami del peggior Lo Bello Senior)? E che c'entra l'Inter? E i tifosi di Milano, sbattuti lì alla berlina in prima pagina senza un «distinguo» che potesse, e chiaramente, separarli dalla frangia forsennata dei delinquenti degli stadi? A chi di dovere, ovviamente, le risposte. E siamo comunque, adesso, all'Inter. Ha vinto sul campo una partita importante, se vogliamo per più d'un aspetto decisiva (l'avesse, supponiamo, persa si sarebbe infatti trovata per un gran pezzo fuori dalla mischia) sfoderando mezz'ora di gran gioco, di quello appunto che solo la Roma e la Juve, da noi, sanno a tratti offrire, e riproponendo senza più remore la propria autorevole candidatura a quella che molto verosimilmente sarà una avvicinate lotta a tre per lo scudetto. Da notare inoltre, quasi non bastasse di per sé quella gran mezz'ora, che deve ancora risponderci il suo miglior Beccalossi, quasi a ridimostrare l'assoluta mancanza di sintonia tra questi e Prohaska (quando «incanta» uno, infatti, si «nasconde» l'altro e viceversa), deve ridar ulteriore fiducia ad Altobelli, deve infine risolvere definitivamente e al meglio il problema dello stopper: Bachlechner, Canuti, Bergomi o qual'altra «segreta» soluzione?

Quanto alla Juve, sua perenne e prestigiosa avversaria di una lunga tradizione, c'è da dire che, gustato il tonificante brodino che il Bologna le ha porto, pare davvero uscita dalle secche della sua recente «scrittta», ha recuperato Tardelli e rimesso in vetrina Virdis, il gioco è tornato ad uscire efficace e spontaneo.

Infine il Milan. È mestamente ultimo e solo in classifica, e le battute più impietose sul suo conto mettono le ali, inutile precisare che la cosa è avvilente, per la squadra, per Radice, per il suo pubblico innamorato. Certo la situazione è grave se, a questo punto, nessuno sa più cosa dire e cosa fare, nemmeno Radice, forse, se usa di preferenza i giovani, infatti, è perché del «vecchio» non si fida più. Cosicché anche Radice può finire liquidato. Sbagliamo? Vogliamo sperarlo.

Bruno Panzera

● NELLA FOTO: il momento dell'espulsione di Falcao

«Europeo» dei medi (TV, Rete 3, ore 23)

Cirelli deciso: «Io o Sibson andremo k.o.»

Dieci sono i pugili italiani che hanno vinto la «cintura» continentale della categoria

«Cirelli picchia forte ma è tagliato su misura per Sibson, un duro quando colpisce a sua volta. Ricordatevi come Tony ha distrutto Minter...». L'impressionante «matchmaker» londinese Mickey Duff fece sapere questo dopo aver vinto l'asta per il campionato d'Europa dei pesi medi con la bella somma di 37.500 sterline che fanno circa 80 milioni di lire. Evidentemente oltre Monica la «cintura» continentale delle «160 libbre» è molto importante se non altro perché il «boxing» inglese ha registrato durante la sua storia, in questa divisione, quattro campioni mondiali, Randy Turpin, Terry Downes, Alan Minter e il leggendario Bob Fitzsimmons nato in Cornovaglia e poi emigrato nella Nuova Zelanda, quindi in Australia e Stati Uniti.

Inoltre l'Inghilterra ebbe undici campioni d'Europa, Gus Platts e Johnny Bashani, Ted Kid Lewis, Roland Todd e Tommy Milligan, Randolph Turpin, John McCormack e Kevin Finnegan, Bunny Steving, Alan Minter e Tony Sibson che non è il migliore di tutti ma neanche il peggiore. Sempre nei «medi» ci sono stati, nelle varie epoche, altri illustri assi britannici da Alex Ireland a Franck Moody, da Ted Moore a Jack Hood a Len Johnson, da Len Harvey e Jock McAvoy che il 20 dicembre 1935, nel «Garden» di New York, folgorò al 168° secondo del primo assalto l'allora campione del mondo Eddie «Babe» Risko, un «robot» di Frankie Carbo che però, per sua fortuna, pretese quel combattimento oltre il peso delle 160 libbre, quindi non era valido per il titolo. Ecco perché l'odierno «europeo» dei medi, oltre ad essere costato tanto agli organizzatori, sarà presentato nella «Wembley Arena» la maggiore, al chiuso, di Londra. Nicola Cirelli, sfidante, avrà il 40 per cento della somma in gioco, ossia 15 mila sterline; Tony Sibson, il campione, dovrebbe incassare il resto.

Il roccioso e massiccio Tony Sibson, il campione che per la seconda volta mette in gioco la «cintura» carica di violente emette a Matteo Salvemini, è un martellatore pesante, distruttivo, addirittura selvaggio e sa di esserlo. Prima di lasciare la natia Leicester, dove esercita il mestiere di «killer» in un mattatoio, Tony ha promesso ai suoi tifosi: «Farò fuori questo italiano come ho liquidato l'altro italiano Sibson e poi penserò ad Hagler...». Sicuro, mentre per il nostro Nicola Cirelli il traguardo immediato è il titolo europeo dei medi dopo essere stato campione d'Italia, per Tony Sibson risulta il mondiale attualmente nelle salde mani di Marvin «Bad» Hagler che, però, avrebbe già uno sfidante in Thomas «Cobra» Hearns s'intende se il «puncher» di Detroit il prossimo undici dicembre a Nassau, Bahamas, liquiderà in maniera convincente Marcos Lopez Geraldo, un messicano di So-

nora che si vanta di aver resistito, al limite delle 10 riprese, prima a «Sugar» Ray Leonard e quindi allo stesso Hagler. Durante il medesimo «meeting» avvenne il ritorno di Clavicus Clay contro il locale Trevor Berbick e il quasi quarantenne Muhammad Ali raccogliera per il suo rischio circa quattro milioni di dollari, oltre quattro miliardi di lire. Per arrivare presto o tardi a Martin Hagler, che però non intende battersi a Londra, Sibson deve liberarsi di Cirelli in maniera assolutamente chiara ed autorevole, per non dire brutale, secondo il rozzo stile. È possibile ma non sarà facile. Prima di volare a Londra, dove ha preso alloggio nel «Royal Hotel» assieme al suo maestro Giovanni Del Ciello, al manager Benito Viligiardi ed ad uno «sparring» che ha collaborato ai suoi ultimi leggendari allenamenti in riva al Tamigi, Nicola Cirelli ha fieramente dichiarato: «Vado in Inghilterra a prendere titolo e soldi. Sibson ed io siamo due picchiatori: vado k.o. io oppure ci andrà lui. La gente della Wembley Arena non si pentirà di aver speso le sue sterline, avrà uno spettacolo drammatico. Ci potremo contare. Se sarò io sconfitto, almeno mi rimangono i soldi. Il tempo passa in fretta, tra qualche anno pochi si ricorderanno del Cirelli pugile, dei suoi sacrifici e delle sue vicende, sconfitte e vittorie voglio dire. Ho 25 anni ma non tempo da perdere e Sibson, che non sa difendersi, si accorgerà che Cirelli non è Salvemini, anche se Matteo mi ha battuto».

Nicola Cirelli, nato il 27 maggio 1956 a Morcone, Benevento, ma cresciuto a Roma, possiede il «k.o. punk» in ambo le mani. Ha perduto una sola volta contro Salvemini, nel 1979, in undici round dopo un paio di «knock-downs» inflitti all'avversario. Nicola, ragazzo timido e di scarsa personalità, uscì moralmente distrutto dal ring dell'EUR quella notte, poi con umile tenacia si è ripreso meritandosi una «chance» europea. Se stasera a Wembley riuscirà a farcela, sarà l'undicesimo italiano campione d'Europa dei medi dopo Bruno Frattini, Mario Bossio, Leone Jacovacci, Tiberio Mitri, Nino Benvenuti, Juan Carlos Duran, Elio Cal, abruzi, Angelo Jacopucci, Germano Valsecchi e Matteo Salvemini. Solo Mitri catturò la «cintura» fuori dell'Italia, il 7 maggio 1949 a Bruxelles, con il «Tarzan» belga Cyrille Delanot, un vincitore di Marcel Cerdan.

Il britannico Tony Sibson, nato a Leicester il 9 aprile 1958, tre sconfitte nel suo record, pur avendo difficoltà a rientrare nelle 160 libbre regolamentari (kg 72,574), ha strappato il campionato a Matteo Salvemini in 7 assalti. L'«europeo» di stanotte, nella Wembley Arena, sarà trasmesso dalla TV, 3° Rete, a partire dalle ore 23.

Giuseppe Signori

Bonetto nuovo direttore generale del Napoli

ROMA — (p. c.) Giuseppe Bonetto, attuale direttore sportivo del Torino, sarà dal 1° febbraio il nuovo direttore generale del Napoli. La notizia ancora non è stata ufficializzata, ma le due parti si sono messe d'accordo da una quindicina di giorni. Bonetto ha sottoscritto un contratto per un anno, fino al febbraio '83, rinnovabile se riuscirà ad operare secondo i suoi intendimenti. Bonetto stesso ha informato la società granata, il cui consiglio si è riunito ieri sera, della sua decisione. Il nuovo direttore generale, che prenderà il posto lasciato da Juliano, avrà il compito di ristrutturare l'assetto organizzativo della società.

5

6

7

«Eccola la nuova Citroën! Che lusso! Costerà almeno otto milioni.»

«E' una sciccheria, ma costa molto, molto meno.»

«E ha un motore che consuma poco...»

«Le penso proprio tutte.»

Davvero nuova, comoda, e sicura. E più economica: pensata per correre, sì, ma correre con i tempi che corrono. Con un nuovo motore di 1300 cc, 4 cilindri raffreddati ad aria, la nuova Citroën GSA Special 1300 ti dà un massimo di economicità nei consumi: ben 6,3 litri a 90 Km/h e 8,2 litri a 120 Km/h. Nessuna economia, però, quanto a comodità e sicurezza, grazie alle famose sospensioni idropneumatiche Citroën. E poi le tante notevoli prestazioni di questa nuova berlina 5 porte - 5 posti, tra cui il nuovo sistema di accensione elettronica per la partenza a freddo, la 5° marcia opzionale, 4 froni a disco ad alta pressione, ed una ricca strumentazione fatta di diversi nuovi particolari, in un equipaggiamento di base creato pensando al confort.

Nuova Citroën GSA Special 1300. L. 5.907.000*
Il confort a un prezzo confortante.

*prezzo di listino IVA esclusa.